

Arriva al Ventidio l'universo sardonico di Paolo Rossi

A spasso tra due epoche

Francis Rabelais, monaco francese, vissuto a cavallo tra il 1500 e il 1600, è uno scrittore importantissimo, considerato fondamentale per la letteratura del suo paese come lo è Cervantes per la Spagna, Manzoni per l'Italia, ecc.

Fuori della Francia la sua opera più importante 'GARGANTUA E PANTAGRUELE' viene considerata superficialmente come una sorta di bibbia dell'edonismo e del godereccio sfrenato. In realtà quest'opera enciclopedica è una raffinata analisi satirica sull'educazione e i suoi metodi.

Paolo Rossi ha trovato molte analogie tra il tempo di Rabelais (la fine del medioevo) e quello che stiamo vivendo.

Anche oggi ci troviamo, dopo tanti sconvolgimenti, proprio come nell'era prerinascimentale alla ricerca di una nuova etica. Così nella costruzione, "dell'uomo nuovo", Rossi, come Rabelais, mette al centro la funzione dell'educazione.

In questo spettacolo però non troverete 'Gargantua e Pantagruel' almeno, non solo, ma troverete lo spirito di Rabelais grande affabulatore, ladro di storie, contraffattore di lessici, plagiatore di classici satirico, umorista, così edonisticamente terreno

e allo stesso tempo sognatore ed utopista che vien da chiedersi quanti fossero realmente i Rabelais.

Paolo Rossi fa suoi tutti questi profumi e segue il percorso di questo monaco (devoto ma irriverente fino all'estremo) trasformando le intuizioni rabelaisiane in piccole lezioni di comicità, una sorta di manuale comico. Un'opera a suo modo anch'essa enciclopedica: lo spettacolo dura nove ore ma ogni sera ne viene messa in scena solo una parte. Uno spettacolo realmente aperto, che non inizia e non finisce nei modi tradizionali e che non è mai uguale, sera dopo sera.

Una enciclopedia dove convivono: spacciatori, ubriacconi, Vip, nuovi Vip, figure della storia, entità surreali.

Una girandola di personaggi che nascono dal narratore Rossi con scarti improvvisi, per poi tornare nel buio e lasciare il palcoscenico ancora alla fabula.

Si tratta di uno spettacolo portato in scena da Rossi con grande maturità tecnica, sconvolgendo gli stili, frammentando la fabula, amalgamando linguaggi. Ne risultano più di due ore di grande comicità sposata con una prova d'attore che vede Rossi confrontarsi con le tecniche dello stand-up americano, passando velocemente alla migliore tradizione dell'Arlecchino della Commedia dell'arte, il tutto supportato da una grazia e da una naturalezza di trasformazione che rasenta l'impercibilità.

Per finire, questo Rabelais di Paolo Rossi, è anche, più di molte interviste, una risposta 'sui campo' a tutti quelli che si sono fatti domande sul futuro del comico "impegnato" in tempi dove i "potenti" del momento sono gli amici, i compagni di strada di ieri. Qui si vede come l'occhio critico del vero comico difficilmente soffre di miopie ideologiche. Ma forse, con un poco di presunzione, si possono



anche notare gli embrioni di una lenta trasformazione che porta l'umorismo dello sberleffo, sempre estemporaneo anche se a volte esilarante, a un umorismo critico che sedimenta la certezza che, come diceva Rabelais, "ridere è umano" ma soprattutto dobbiamo e siamo ancora liberi di farlo!

'RABELAIS', IDEATO DA PAOLO ROSSI E SCRITTO CON STEFANO BENNI, JACOPO FO, GINO E MICHELE, RICCARDO PIFERI, SAVERIO MINUTOLO, FA-

BIO MODESTI, GIANPIERO SOLARI.

CON PAOLO ROSSI. REGIA DI GIAMPIERO SOLARI. MERCOLEDÌ 8 APRILE AL TEATRO VENTIDIO BASSO.

Palcoscenico

rubrica di cultura e spettacolo

di Filippo Ferretti

tel.: 0716/261250

flash

IL MENSILE DI VITA PICENA

Dir. Resp. Antonello Fradita

